

**PROVINCIA DI TORINO**  
**SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SISTEMA EDUCATIVO E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

**PIANO PROVINCIALE DI ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO PER L'OBBLIGO FORMATIVO**  
**2004/2005**

*PREMESSA*

L'atto di indirizzo, DGR n. 57 - 11903 del 2/3/04, disciplina, ai sensi dell'art. 17 della Legge 196 del 1997 e secondo quanto previsto dagli artt. 5, 9, 10 e 18 della legge regionale n. 63 del 13/04/1995, le modalità di attuazione e finanziamento delle azioni di orientamento da parte delle Province nell'ambito delle risorse previste dai Decreti del M.L.P.S. del 12/11/02 e del 01/07/03.

In base alla citata DGR n. 57 - 11903 del 2/3/04, che indirizza le modalità di attuazione e finanziamento delle azioni di orientamento gestite e attuate dalle Province, il presente atto "Piano provinciale di attività di orientamento per l'obbligo formativo 2004/2005" delinea il sistema dei servizi per l'orientamento rivolti alla popolazione in condizione di obbligo scolastico e formativo residente nell'ambito della Provincia di Torino sino a dicembre 2005.

Per servizi di orientamento si intendono le azioni di informazione, formazione, accompagnamento, consulenza orientativa e di supporto per l'inserimento e il successo formativo, compreso l'apprendistato, così come definiti dall'art. 5, comma 2 della L.R. 63/95, in coerenza con le successive disposizioni previste:

- nell'Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane del 2 marzo 2000, sull'obbligo di frequenza delle attività formative e nel regolamento di attuazione dell'art. 68 della Legge n. 144 del 17/05/1999 emanato con D.P.R. n. 257 del 12/07/2000;
- nell'Accordo quadro, sancito nella Conferenza Unificata del 19/06/2003, tra il M.I.U.R., il M.L.P.S., le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la realizzazione nell'a.s. 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28/03/03, n.53;
- nella legge 28/03/03, n.53 per le sole parti oggetto di decreto legislativo o di normazione specifica nonché nei principi generali relativi al diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica all'interno del sistema di Istruzione e Formazione professionale.

Conseguire l'effettiva realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione richiede l'attivazione e il mantenimento di servizi di orientamento, rimotivazione e sostegno individuale e/o di gruppo finalizzati a

- prevenire la dispersione
- sostenere il successo formativo
- intervenire nei casi di dispersione già avvenuta.

In generale, i destinatari, all'interno della fascia di età 13-19, possono essere coloro che:

- al termine dell'obbligo scolastico non hanno espresso una scelta oppure hanno espresso scelte impraticabili rispetto alle reali opportunità territoriali;
- hanno interrotto la frequenza alla scuola, alla formazione o hanno cessato anticipatamente l'apprendistato;
- intendono proseguire ulteriormente nel percorso formativo e devono esprimere una scelta tra i diversi percorsi di istruzione e formazione

La Provincia di Torino esercita le funzioni attribuite tramite il Servizio programmazione sistema educativo e formazione professionale in raccordo con le azioni svolte dai servizi Lavoro, Formazione professionale e Istruzione e avvalendosi del contributo di collaboratori e di altri soggetti attuatori.

Le attività sopra indicate sono condotte seguendo un'impostazione di integrazione nei confronti dei soggetti portatori di handicap.

Le attività previste nel presente Piano, saranno, in seguito a deliberazione della Giunta Provinciale, oggetto di apposite e coerenti determinazioni del Dirigente.

### *IL CONTESTO PROVINCIALE*

Con riferimento a quanto descritto e riportato nel precedente Piano Provinciale di Orientamento 2002/2003, la cui validità è stata prorogata fino al 30/6/2003 per ragioni di carattere tecnico estranee alla Provincia di Torino, alla relazione sulle attività svolte e ai documenti di approfondimento, sono di seguito richiamati i principali elementi che hanno caratterizzato l'attività nel periodo ottobre 2002-marzo 2003 e che influenzano le linee guida per il periodo 2004/2005 successivamente elencate.

Il contesto esterno nel quale la Provincia di Torino si è trovata ad operare si presenta con i seguenti tratti:

- significative differenziazioni tra le porzioni di territorio prese a riferimento (poli scolastici e formativi e bacini per l'impiego) rispetto agli elementi rilevanti per l'orientamento - quali l'offerta formativa, le aggregazioni tra i diversi agenti, il livello di dispersione formativa, ecc. - tali da richiedere modalità operative diverse e da non rendere sempre possibili confronti e analogie sugli esiti;
- una situazione di evidente e diffusa disinformazione rispetto al tema della riforma del sistema dell'istruzione e della formazione da parte delle famiglie e degli insegnanti/formatori, aggravata dalla contemporanea incertezza in merito all'entità e alla destinazione delle fonti finanziarie, nonché in merito al destino delle parti maggioritarie del sistema scolastico (istruzione tecnica e istruzione professionale);
- una particolare ricchezza di percorsi/indirizzi e di sperimentazioni nell'ambito dell'autonomia raramente nota agli utenti e agli stessi insegnanti;
- un basso livello di progettazione e di collaborazione operativa da parte delle istituzioni scolastiche in ragione del ridimensionamento, a partire dall'anno scolastico 2002/2003, delle figure dedicate all'orientamento - docenti cd. funzione obiettivo - e del disimpegno generale di risorse umane e economiche specifiche; ciò ha richiesto un ingente impegno quantitativo di risorse umane e economiche nell'attivazione e nel mantenimento di relazioni, comunque non sempre stabili, con gli insegnanti - attuali funzioni strumentali - pur rilevando tuttora numerose situazioni di mancata segnalazione dei casi di allievi che abbandonano senza tutorato alcuno i percorsi scolastici; complessivamente, il sistema ha risposto al di sotto delle proprie potenzialità;
- un elevato livello di tensione nel sistema, primariamente tra istituzioni scolastiche e agenzie formative, in parte derivanti dalla situazione richiamata al secondo punto, in parte da una serie di elementi noti che caratterizzano questa fase storica, quali l'attuazione dell'autonomia, la sperimentazione della riforma, l'accreditamento regionale alla formazione e all'orientamento da cui consegue la titolarità di azioni e finanziamenti, l'effetto della contrazione demografica, ecc.;
- il contenimento delle attività degli enti locali rispetto alla propria popolazione adolescente e giovane di riferimento;
- un conseguente elevato fabbisogno, esplicito o rilevato sul campo, di attività e azioni orientative;
- il configurarsi delle azioni di orientamento verso gli adolescenti, siano esse preventive o curative, come non separabili e non erogabili sulla base di un approccio che distingua nettamente la questione delle scelte formative dagli altri aspetti della vita scolastica, sociale e culturale dell'adolescente, bensì come azioni necessariamente integrate (l'assunto comporta conseguenze di non poco rilievo in termini di superamento del mandato normativo).

Ulteriori elementi hanno caratterizzato l'operatività complessiva:

- le disfunzioni dell'anagrafe regionale dell'obbligo formativo che, anche in ragione di un consistente campionamento sulle estrazioni alla fine del 2002, non ha potuto rivestire, come previsto, il ruolo di strumento primario nell'individuazione dei casi sui quali intervenire; ciò ha richiesto un consistente dirottamento degli orientatori dalle azioni concrete verso le preliminari attività di intercettazione e individuazione dei casi di abbandono e di allontanamento dai percorsi formativi, di disorientamento e disagio;
- la carenza di un quadro statistico-informativo generale sul livello di adempimento dell'obbligo formativo e sul fenomeno della dispersione ha portato, assunta la scarsità di risorse, a un

continuo e difficile trade-off nella scelta tra investimento in attività meramente preventive e attività chiaramente curative e di recupero;

- l'esistenza di un'ampia casistica intermedia difficilmente ascrivibile nella tassonomia preventivo-curativo così come impostata negli atti di indirizzo regionale per la quale è difficile prevedere i fabbisogni orientativi a priori;
- la constatazione della complessità dei casi di dispersione conclamata, oggetto di tentativi di recupero, e la necessità di prefigurare una vera e propria presa in carico comportante un impegno dell'orientatore ben esondante rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle azioni di cui agli indirizzi regionali;
- la necessità di rendere più nitido il nuovo ruolo e le nuove funzioni della Provincia, chiarendo la logica dell'integrazione e della non sovrapposizione rispetto all'offerta orientativa pre-esistente;
- la conferma dell'importanza delle azioni di sistema retrostanti e contemporanee alle azioni di orientamento all'utenza, qui intese come la creazione e il supporto di reti di collaborazione, come l'attività di ricerca e analisi di dati e informazioni per poter disporre, e dunque erogare, informazione e consulenza orientativa, come la sperimentazione di ambiti orientativi il cui costo richiede una massa critica non raggiungibile da alcun operatore singolo e come la divulgazione, attraverso canali di comunicazione molteplici e complementari, di basilari informazioni e dati sul sistema dell'istruzione e della formazione, e, in termini prospettici, sul mercato del lavoro e sul mondo dei mestieri e delle professioni;
- la limitazione dei casi di intervento mirato sulla disabilità alla luce dell'esigenza di focalizzazione sulle finalità dei molteplici soggetti con competenze, funzioni e fondi dedicati;

## LE ATTIVITÀ SVOLTE

Complessivamente, hanno lavorato all'insieme delle attività di orientamento 5 tecnici, 18 orientatori (tra cui due figure specialistiche per le azioni C2 e B6), 3 amministrativi e 1 programmatore/redattore web.

Dal punto di vista organizzativo, le attività sono state impostate su una chiara scelta di internalizzazione basata su una figura di orientatore unico polivalente con contratto di collaborazione. Tale scelta si è fondata su alcune considerazioni di metodo e di merito, tra le quali:

- la volontà di garantire la continuità della relazione dell'orientatore con l'adolescente (si pensi alle possibili variazioni di fornitura, sottostanti anche a un oligopolio);
- la necessità di garantire, nell'attuale fase di mutamenti e di disinformazione diffusa, una basilare omogeneità informativa da parte degli orientatori nelle porzioni di territorio coperte dall'attività.

Il piano dell'offerta orientativa provinciale prevedeva, selezionate tra quelle indicate nell'atto di indirizzo regionale 2002/2003, le seguenti azioni:

### 1. informazione orientativa – area A

- A-1 Sportello informativo nel centro per l'impiego: accoglienza, contatto, accertamento delle caratteristiche e della disponibilità del soggetto, Tipologia bivalente: preventiva o curativa in base alla situazione del soggetto destinatario,
- A-2 Colloquio/intervista individuale a cura del consulente (svolto alla prima visita o su appuntamento entro pochi giorni) e risposta informativa. Tipologia bivalente: preventiva o curativa,
- A-3 Seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione. Azione preventiva della dispersione,

### 2. formazione orientativa – area B

- B-1.1 Percorsi integrati individuali o per piccoli gruppi per supportare nei momenti di transizione,
- B-3 Tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali, anche con l'ausilio della dotazione economica individuale prevista dalla direttiva provinciale Mercato del lavoro. Azione curativa,
- B-5 Moduli rivolti ai disabili con handicap intellettuale e/o psichici frequentanti gli ultimi due anni dell'obbligo scolastico se risultano insufficienti le attività di orientamento svolte nella classe ,
- B-6 Inserimento orientativo attraverso lo strumento dello stage in realtà economiche, produttive territoriali,

### 3. consulenza orientativa – area C

- C-1 Colloqui orientativi,
- C-2 Bilancio di competenze attitudinale individuale,

### 4. altri strumenti per l'informazione orientativa

- o orientamento su web e pubblicazioni informative
- o salone dei mestieri e delle professioni

Ci si è particolarmente concentrati, pur vagliando tutti i casi, sull'intercettazione e sull'accoglienza dei soggetti in dispersione più recente, nell'età 15-17, per la presunta maggiore probabilità di recupero alla formazione rispetto ai 17-18enni; la percezione che deriva dall'analisi dei dati provinciali confermerebbe, sempre in termini di intercettazione, l'erosione, nei 15 mesi di attività, di almeno il 50% dei casi 15-17 pre-esistenti all'avvio del piano provinciale. Si è attribuita elevata rilevanza alla tempestività del primo intervento (A1 telefonica o diretta) non facendo intercorrere più di 10 giorni tra il momento in cui si viene a conoscenza del caso e il momento di contatto con il potenziale utente.

Rispetto all'insieme di azioni orientative previste nel piano provinciale si segnalano le difficoltà insite nella predisposizione dell'azione denominata B5: per esempio, difficoltà nel raggiungere il valore atteso previsto adottando un criterio di analogia delle disabilità e delle conseguenti necessità orientative; le diverse interpretazioni rispetto alla collocazione temporale e curriculare delle 100 ore previste; l'insufficienza dei parametri di costo previsti. Alcune caratteristiche sono state modificate nel recente atto di indirizzo regionale. A monte di tali aspetti operativi, si sottolinea l'importanza di progettare l'azione, qualora ne sussistano le pre-condizioni, in modo da massimizzare e non sovrapporre i numerosi interventi economici in capo a diversi soggetti.

Le azioni individuali sono state impostate attribuendo valore primario alla relazione diretta e al dialogo con l'adolescente e le persone vicine; prima ancora delle metodologie orientative e delle procedure la persona dell'orientatore ha costituito il principale strumento orientativo.

E' stato seguito il principio del rispetto e della stimolazione delle capacità orientative e dell'autonomia, minimizzando il livello di ingerenza decisionale e dosando la quantità e la qualità dell'intervento sulla base dell'analisi delle risorse informative e auto-orientative dell'utente. Nei casi particolarmente complessi è intervenuto il consulente orientativo per il bilancio motivazionale e attitudinale C2; nelle azioni A2 e C1 sono stati talora utilizzati strumenti di orientamento di base, non sofisticati, (questionari, schede, ecc.) e, procedendo per approssimazioni successive, è in fase di completamento la realizzazione di un kit orientativo omogeneo (cartaceo e su web) utilizzabile nelle diverse evenienze.

Le azioni preventive e di gruppo svolte direttamente dagli orientatori provinciali sono state offerte alle scuole e alle agenzie formative a partire da luglio 2003, in concomitanza rispetto alla possibilità alternativa di ottenere finanziamenti per i propri e pre-esistenti progetti orientativi attraverso la partecipazione al bando per progetti.

Le istituzioni scolastiche e le agenzie formative hanno prenotato, attraverso la compilazione di un modulo scaricabile dal sito, il numero e i temi delle azioni A3.

Pur nella consapevolezza dei limiti di una breve azione meramente informativa (con durata effettiva di due ore e per l'anno scolastico in corso difficilmente reiterabile) rivolta a destinatari non incontrati in precedenza, l'offerta sperimentale di tale azione si prefiggeva un triplice scopo:

- la diffusione di informazioni, sintetiche e semplificate, sull'attuale complessa fase di transizione del sistema scolastico e formativo alla luce della contingente scarsa chiarezza sull'offerta formativa, rilevate a più livelli e della quale sono spesso vittime inconsapevoli proprio gli allievi a più alto rischio di disorientamento;
- l'individuazione, nell'ottica della prevenzione e di repentino intervento, dei casi di allievi a più alto rischio di non proseguimento o di abbandono del percorso attuale;
- l'osservazione diretta della situazione informativa nelle classi e la sollecitazione di istanze da parte degli insegnanti e dei formatori incontrati in classe (spesso non coincidenti con la figura strumentale per l'orientamento). Una prima lettura delle istanze recepite indica un forte fabbisogno di intervento e l'intenzione di strutturare l'azione con percorsi composti da più azioni A3 distribuite tra la seconda e la terza media.

Le azioni A3 complessivamente svolte al 30 marzo 2004 superano le 350 unità, per un totale stimato di allievi contattati pari a 7.000. Per soddisfare tutte le richieste pervenute si è fatto ricorso al supporto di un fornitore esterno.

Il bando per progetto ha pienamente scontato la poca chiarezza normativa e alcuni ritardi interpretativi rispetto alle fattispecie richiedenti l'avvio delle procedure di accreditamento. Si segnalano in particolare tre fattori ostacolanti e rallentanti:

- l'emanazione del manuale di accreditamento per le strutture di orientamento a ridosso di tre mesi alla scadenza del termine previsto dal decreto ministeriale per la presentazione dell'istanza alla Regione Piemonte (e l'emanazione del regolamento dopo tale termine);
- la difficoltà delle istituzioni scolastiche nell'affrontare le preliminari procedure burocratiche e nella comprensione del linguaggio di un manuale per l'accREDITamento strutturato rispetto alle agenzie formative;
- l'accavallarsi di diverse interpretazioni che vedono le scuole diversamente tenute all'accREDITamento sulla base di fattori non espressamente definiti (l'essere sede occasionale non direttamente coinvolta nell'erogazione, lo svolgimento delle azioni orientative come funzione istituzionalmente attribuita, il termine del 30 giugno per attivare le procedure ovvero per essere già accreditate).

Non è ancora compiuta la valutazione sugli esiti delle azioni e dei percorsi orientativi, stante la necessità di un periodo di osservazione più esteso per verificare non solo l'effetto immediato dell'azione sui comportamenti dell'utente, ma anche l'esito di medio periodo. In tutte le attività orientative è evidente l'arbitrarietà nell'individuazione di esiti e di efficacia in quanto i fattori che inducono un certo comportamento sono numerosi e senza una combinazione determinabile. Sono stati comunque individuati alcuni risultati ai quali si potrà attribuire un valore relativo di efficacia; suddivisi in risultati strumentali e risultati finali.

Tra i risultati strumentali si può annoverare:

- la frequenza e l'intensità delle relazioni con gli altri agenti (istituzioni scolastiche e agenzie formative) finalizzate alla conoscenza di casi critici e all'attivazione tempestiva di prime risposte orientative, alla collaborazione sui casi più critici, alla promozione delle caratteristiche del servizio tra gli utenti intermedi (insegnanti e formatori);
- la capacità di intercettazione dei casi attraverso i più svariati canali di comunicazione.

Ancora, a livello generale si potrà osservare l'andamento del tasso di mancato successo formativo attraverso due indicatori:

- il conseguimento del titolo prefissato (verificabile dopo alcuni anni scolastici di attività a regime)
- la regolare e soddisfacente frequenza conseguente alla qualità della scelta rispetto a attitudini e aspirazioni (verificabile dopo almeno un anno scolastico/formativo).

Data la forte attenzione attribuita alla funzione di supporto agli insegnanti affinché possa aumentare e migliorare il livello delle attività orientative interne alla scuola (medie inferiori e primi anni dei corsi superiori), sarà indicazione di efficacia parziale anche la diminuzione dei casi segnalati al servizio Orientarsi dagli insegnanti e dai formatori in quanto non sufficientemente seguiti all'interno.

Con riferimento all'utenza in difficoltà può essere valutata quale risultato finale la capacità dell'orientatore nel divenire temporaneamente un soggetto di riferimento, attendibile e legittimato dall'adolescente e dalla famiglia, in grado di sollecitare un'analisi e almeno una riconsiderazione della situazione personale. Una misurazione possibile è data dal passaggio dalle azioni A1 (dopo l'accertamento del reale stato di dispersione e disorientamento) verso le azioni A2 e successivamente verso l'azione C1.

Sarebbe cruciale, quale indicatore di efficacia dopo la fase propositiva, la reale capacità di attivare opportunità e soluzioni di rientro in formazione in uno dei tre canali; in questo ambito si manifesta la più grave criticità dell'impianto generale, ascrivibile in parte all'insufficienza o alla mancanza di occasioni di apprendistato, stage, rientro in formazione (tramite passerelle, dotazione economica per il recupero individuale, ecc.), tirocinio. Tali opzioni restano per lo più virtuali, creando una doppia dannosa conseguenza: la mancata risoluzione del caso e una potenziale futura diffidenza nei confronti di altri servizi pubblici "illusori".

## *LINEE GUIDA E PRIORITÀ 2004/2005*

Alla luce degli esiti della fase sperimentale conseguente al primo atto di indirizzo regionale e al Piano Provinciale di attività di orientamento per l'obbligo formativo 2002/2003, si confermano le seguenti priorità:

1. Fronteggiare la dispersione formativa con azioni curative:
  - a. interventi di recupero rivolti a ragazzi non inseriti in alcun percorso formativo o equipollente o in fase di abbandono/allontanamento e, in termini a ciò funzionali, azioni volte al consolidamento della rete di relazioni territoriali utili alla loro identificazione, conoscenza e sostegno;

- b. interventi preventivi della dispersione rivolti a ragazzi che, pur inseriti in un percorso formativo, evidenziano già difficoltà di apprendimento, capacità decisionali deboli, scelte non praticabili, incapacità a auto-orientarsi o lacune informative tali da richiedere, spontaneamente o su segnalazione degli insegnanti e/o dei formatori, orientamento individuale;
2. Prevenire la dispersione formativa:
  - a. interventi volti a rafforzare le capacità di auto-orientamento e la consapevolezza delle opportunità formative e di crescita professionale rispetto alla propria individualità e azioni di indirizzo volte a prevenire scelte deboli rispetto al mercato del lavoro (per ragazzi e genitori);
  - b. interventi orientativi, in via sussidiaria rispetto alle istituzioni scolastiche, nei confronti di ragazzi con disabilità intellettiva e psichica per i quali risultino insufficienti le attività orientative svolte in classe;
  - c. azioni volte a raccogliere, organizzare, rendere accessibili e comprensibili le informazioni sull'esercizio del diritto-dovere, le informazioni sui percorsi astrattamente e realmente disponibili, sulle prospettive successive, formative e occupazionali;
3. contribuire indirettamente all'aumento dell'efficacia del sistema formativo, orientativo e del mercato del lavoro giovanile:
  - a. azioni volte a consolidare la rete delle relazioni territoriali tra tutti i soggetti che hanno competenza sulla popolazione appartenente alla fascia d'età del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per migliorare la conoscenza dei reciproci ruoli e rendere stabili le collaborazioni progettuali e operative;
  - b. favorire la diffusione di informazioni atte a compensare la sottovalutazione dei saperi tecnico-operativi rispetto a quelli umanistico-scientifici e la conseguente penalizzazione dei percorsi professionali;
  - c. allargare l'area di interesse del centro per l'impiego e lo scambio di flussi informativi nel sistema.

#### *ELENCO SINTETICO DELLE ATTIVITÀ*

Nel rispetto di tali priorità e degli elementi di contesto su sintetizzati, proseguiranno e saranno oggetto di interventi migliorativi le seguenti attività:

- identificazione e eventuale presidio delle situazioni degli allievi che si distaccano o abbandonano un percorso di istruzione superiore, di formazione professionale o di apprendistato sulla base delle segnalazioni e del supporto delle istituzioni scolastiche e degli enti formativi e dei dati disponibili nei centri per l'impiego; si cercherà di incrementare ulteriormente la collaborazione con insegnanti e formatori al fine di rendere preventivo e tempestivo l'intervento;
- creazione e gestione di nuove basi dati volte a colmare le persistenti lacune informative e operative dell'anagrafe regionale obbligo formativo nonché a meglio definire nell'insieme e nelle significative dimensioni locali gli stock, le dinamiche e i flussi relativamente alle scelte formative e lavorative, alle frequenze, agli abbandoni, ai passaggi, al pendolarismo; in particolare verrà posta in essere una specifica osservazione dei bienni integrati sperimentali;
- allargamento e approfondimento della rete di relazioni con i soggetti che esercitano funzioni e competenze nei confronti della popolazione in stato di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (istituzioni scolastiche, enti formativi, comuni, consorzi socio-assistenziali, associazioni, ecc.) secondo più modalità: contatti diretti e operativi, la convocazione di periodiche riunioni formali, la costituzione di gruppi di lavoro, la partecipazione a progetti promossi da altri soggetti. Tale tipologia di attività presenta molteplici finalità:
  - a. acquisire informazioni generali sui bisogni orientativi
  - b. individuare situazioni che richiedono l'intervento degli orientatori
  - c. definire le modalità di interventi congiunti e integrati per l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione
  - d. informare sulle caratteristiche del servizio provinciale.

Si prevede la regolarizzazione degli incontri periodici con le istituzioni scolastiche e le agenzie formative nei singoli poli scolastici e formativi per la comunicazione delle attività provinciali, la diffusione di dati, informazioni e materiali, per la raccolta di sollecitazioni e per la programmazione condivisa delle conseguenti attività nel territorio.

- estensione del fronte degli interventi preventivi (informazione orientativa diffusa, azioni A1 e A3) in seguito alla analisi delle informazioni e delle istanze raccolte durante la fase sperimentale, tuttora in corso, di svolgimento della azioni A3 nelle classi e di interlocuzione con insegnanti e formatori. Si prospetta l'offerta di azioni in percorsi articolati e di durata complessiva più lunga, rispetto a quanto fatto sinora, e modalità di intervento differenziate, ricorrendo anche alla collaborazione di altri soggetti particolarmente specializzati quali la Consulta delle Professioni di Torino e la struttura di Mestieri in Mostra. Sarà oggetto di particolare attenzione la domanda di incontri informativi tematici da parte degli insegnanti nella consapevolezza che solo l'innalzamento del loro coinvolgimento potrà produrre risultati in termini di diminuzione della dispersione e di successo formativo;
- finanziamento delle azioni orientative proprie di istituzioni scolastiche e di enti formativi tra loro aggregati; sarà osservato lo stato di avanzamento degli accreditamenti regionali per l'orientamento in modo da rendere effettivamente estesa l'opportunità di partecipazione ai bandi;
- progettazione con gli enti di formazione professionale di percorsi di formazione orientativa, anche paralleli alla frequenza di percorsi formativi, da proporre nelle situazioni curative individuali o di piccoli gruppi finalizzate al recupero di situazioni di disorientamento e disagio degli utenti (azioni B1.1, B6, B8)
- collaborazioni diversificate con gli enti locali relative a specifiche azioni nell'ottica di incrementare il loro diretto coinvolgimento sulla base delle precedenti esperienze in campo orientativo; si procederà attraverso la diffusione (direttamente e nelle sedi istituzionali già attive quali patti, tavoli di zona, ecc.) di una proposta di partecipazione rivolta a tutti i Comuni che tenga conto di elementi quali la popolazione scolastica residente, la presenza di sedi scolastiche e formative, i flussi di pendolarismo, il livello di accessibilità degli adolescenti ai servizi loro dedicati rispetto al sistema dei trasporti, l'esistenza di luoghi pubblici di aggregazione e informazione, l'esito di precedenti interventi informativi e orientativi, ecc.;
- intensificazione della collaborazione con altre province, in Piemonte e in Italia, per individuare temi di studio generali e opportunità comuni che prescindono dalla dimensione quantitativa delle attività nei rispettivi contesti e dalle modalità di finanziamento;
- partecipazione, in qualità di promotore, alle attività di progettazione e all'organizzazione di Mestieri in Mostra nell'ottica di allargarne e consolidarne la struttura in modo da costituire un punto di riferimento stabile con una propria offerta continuativa di iniziative e di servizi orientativi in tema di mercato del lavoro, mondo dei mestieri e delle professioni, cultura del lavoro. La presenza della Provincia di Torino nell'evento espositivo a Torino sarà incentrata sull'offerta reale e simulata dei servizi orientativi e sulla diffusione di messaggi e stimoli sul valore dell'orientamento;
- redazione, pubblicazione e diffusione mirata di materiali informativi e orientativi cartacei e su web quali guide di orientamento, indirizzari, video, testimonianze, ecc.;
- sviluppo di nuovi contenuti per il web e manutenzione evolutiva dei siti web Orientarsi e Montagnalavoro.

Saranno avviate le seguenti nuove attività:

- accordi con soggetti pubblici che erogano servizi ai medesimi destinatari in oggetto (quali Informagiovani, centri giovani, sportelli informativi, sportelli di ascolto) nell'ottica della razionalizzazione dell'offerta di informazioni generali e di servizi orientativi individuali;
- progettazione e attivazione in via sperimentale di laboratori orientativi utili sia per i destinatari di azioni preventive che per la formazione orientativa individuale, collegati alla realtà del territorio, all'esperienza diretta, al gioco;
- approfondimento del progetto Scuolav in seguito alla valutazione degli intendimenti di tutti i soggetti promotori e firmatari del protocollo con l'obiettivo di contribuire ulteriormente alla diffusione e all'organizzazione di stage formativi e di stage a valenza orientativa;

- progetto pilota di azione B5 alla luce delle modificazioni introdotte dal recente atto di indirizzo regionale e sulla base delle indicazioni di un gruppo di esperti provinciali;
- progetto pilota di assistenza a alcune scuole nei loro progetti di alternanza scuola-lavoro prevedendo l'impegno di risorse umane e economiche della Provincia di Torino nella progettazione operativa, nell'intermediazione con le imprese e nell'organizzazione, non già nell'ottica di attivare azioni di carattere formativo bensì di incrementare le opportunità di stage orientativo (azione B6).
- azioni di informazione orientativa e esecuzione (diretta o tramite affidamento esterno) di ricerche, analisi, elaborazione di dati, informazioni e monitoraggi sui temi dell'istruzione, della formazione, del mercato del lavoro giovanile, dei mestieri e delle professioni, dei comportamenti e dei bisogni degli adolescenti.

Tutte le attività citate saranno svolte ricercando una sempre maggiore integrazione con i Servizi Lavoro, Istruzione e Solidarietà Sociale e saranno impostate tenendo conto dei risultati delle sperimentazioni attuate in alcune zone della Provincia di Torino con fondi provinciali nel periodo 2002/2003.

La Provincia sostiene le forme di aggregazione tra i soggetti operanti nel sistema, privilegiando i gruppi di collaborazione in base alla numerosità dei soggetti/enti che vi aderiscono e alla diversità e provenienza istituzionale degli stessi, nell'ottica di aumentare progressivamente la comunicazione e la condivisione degli obiettivi del successo formativo tra i diversi operatori nel sistema.

La Provincia, nel rendersi disponibile a forme di collaborazione con tutti gli enti, le istituzioni formative e non, pubbliche e private, per diffondere la cultura dell'orientamento e sostenere il miglioramento del sistema informativo, non intende utilizzare le risorse di cui al presente Piano per supportare attività di orientamento parziali, volte a pubblicizzare e stimolare soltanto alcuni percorsi o istituzioni formative senza prospettare scelte molteplici nel rispetto dell'individualità del ragazzo, ovvero volte a rafforzare e confermare le scelte già espresse.

#### *LE RISORSE DISPONIBILI*

Le risorse disponibili ammontano a € 1.238.859,72, suddivise in tre erogazioni, subordinate allo stato di avanzamento delle attività, pari rispettivamente a € 619.429,86, € 309.714,93 e € 309.714,93; per le azioni generali e di sistema la spesa massima consentita ammonta a € 247.771,44, pari al 20% delle risorse.

Tali risorse verranno destinate per l'attuazione delle attività sopra descritte; in particolare sono preventivati i seguenti impieghi:

- retribuzione degli orientatori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (sino alla fine dell'anno scolastico 2004/2005) per circa 600.000 €;
- sostegno all'iniziativa Mestieri in Mostra e partecipazione per circa 140.000 €;
- affidamento a soggetti attuatori esterni per lo svolgimento di azioni orientative per circa 230.000 €;
- gestione e sviluppo degli strumenti web per circa 90.000 €
- ricerche, analisi, studi, monitoraggi e gestione base dati per circa 90.000 €
- altre spese gestionali per circa 90.000 €